

insieme Camminando

INFORMATORE DELLA PARROCCHIA DI GRANDATE



RICORDI DEL VIAGGIO IN POLONIA

**6000 KM A PIEDI PER LA SPERANZA
INCONTRO CON I PROFUGHI**

**UNA NUOVA LUCE
LA STORIA DEL NATALE**

**INIZIATIVE GIOVANI
CAMPO ESTIVO E COMMERCIO EQUO**

DOLCI NATALIZI



**UNO
DICEMBRE 2018**

APPUNTAMENTI PER IL

Santo Natale

DOMENICA **23 DICEMBRE**

21.00 CONCERTO DI NATALE

LUNEDÌ **24 DICEMBRE**

23.15 Veglia di preghiera per la solennità del Natale di Gesù

24.00 SANTA MESSA DELLA NOTTE



Il presepe realizzato in oratorio dai ragazzi del post-cresima sarà visibile il **24 DICEMBRE DALLE 22.45** ed anche al termine della Santa Messa.

MARTEDÌ **25 DICEMBRE** *Natale di Gesù*

08.00 SANTA MESSA

10.30 SANTA MESSA

18.00 SANTA MESSA (al Santuario)

MERCOLEDÌ **26 DICEMBRE** *Santo Stefano*

10.30 SANTA MESSA

LUNEDÌ **31 DICEMBRE**

18.00 SANTA MESSA e TE DEUM

MARTEDÌ **1 GENNAIO** *Santa Maria Madre di Dio*

10.30 SANTA MESSA

18.00 SANTA MESSA (in chiesa parrocchiale)

DOMENICA **6 GENNAIO** *Epifania del Signore*

08.00 SANTA MESSA

10.30 SANTA MESSA

11.30 Arrivo della Befana

18.00 SANTA MESSA (al Santuario)

DOMENICA **13 GENNAIO** *Battesimo di Gesù*

08.00 SANTA MESSA

10.30 SANTA MESSA

18.00 SANTA MESSA (al Santuario)

CONFESSIONI

SABATO **22 DICEMBRE**

dalle 09.00 alle 12.00

dalle 14.00 alle 17.30

LUNEDÌ **24 DICEMBRE**

dalle 08.30 alle 12.00

dalle 14.00 alle 18.30

SABATO **29 DICEMBRE**

Sono sospese le confessioni

SABATO **5 GENNAIO**

dalle 14.00 alle 17.30



Perché?

di don Roberto

Iniziamo un'avventura. E ho provato a porvi qualche domanda che, forse, è anche nella testa di voi che state leggendo. E provo a darvi e a dare anche qualche risposta.

Perché un bollettino parrocchiale?

Perché Gesù ci invita ad essere missionari e poter arrivare in tutte le case della nostra Parrocchia, ci (a me e al Consiglio Pastorale) è sembrato un modo per annunciare il Vangelo a tutti e per far conoscere a tutti le attività che si svolgono in chiesa, in oratorio... la vita della nostra Comunità, insomma. Certo, a qualcuno potrà interessare poco o nulla. Qualcuno potrebbe anche vedere come un fastidio questa iniziativa. È legittimo. Noi vogliamo solo fare una proposta. Con umiltà e senza la pretesa di essere accolti o letti o ascoltati. Ci siamo, punto e basta.

Perché un bollettino parrocchiale "cartaceo"? Nell'era di internet, dove tutto avviene tramite computer e smartphone e altre diavolerie del genere, la carta sembra preistorica. Ma noi vogliamo arrivare proprio a tutti, anche alle persone più anziane o meno tecnologiche, che non hanno dimestichezza con i mezzi moderni. E poi non vorremmo essere preda della fretta, della notizia bruciata in un attimo, della cosa letta e subito accantonata e dimenticata. Un bollettino di carta rimane, può essere riletto, annotato,

pasticciato. È vivo, interagisce con chi lo prende in mano, anche solo per farne qualche barchetta o per buttarlo via. Perché chiamarlo "**Camminando insieme**"? Perché siamo tutti, credenti e non credenti, in cammino verso una fine o un fine, perché abbiamo uno scopo nella vita e questo scopo lo raggiungiamo passo dopo passo, poco alla volta, perché il sentiero che percorriamo, lungo o breve che sia, non possiamo percorrerlo da soli. Camminare insieme può alleviare la fatica, può anche rendere più leggera e più divertente la strada. Camminare insieme porta a parlare, a confrontarsi, a scambiarsi opinioni e idee. Magari a litigare. Speriamo anche a sorridere. Con uno sguardo rivolto a Dio e al Suo sorriso.

Concludo con un "grazie". A chi si è preso l'impegno di costruire concretamente questo bollettino, di dargli vita, di renderlo, nel suo piccolo, voce di Gesù e di una Comunità che si sforza di amare il suo Signore. Buona lettura. Buona strada.

È Natale, Dio ci prende per mano

di don Roberto

Natale. Il giorno della tenerezza di Dio. Il giorno in cui Dio si fa prossimo, accoglie la nostra fragilità, si riveste della debolezza umana. Il giorno di un Dio povero, umile, piccolo, indifeso. Un Dio che ha bisogno degli uomini. Nasce un Bimbo, a Natale. È il principe della pace, è il Dio forte e potente, è un Bimbo. È il nostro Dio. Colui che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili. Colui che dà il pane agli affamati e lascia i ricchi a mani vuote. Oggi l'annuncio è per noi: ci è nato un Bimbo, che è Cristo Signore. Irriconoscibile, oggi, la potenza di Dio. O forse ancor più riconoscibile. Perché la debolezza di Dio è forza. Perché la forza di Dio è l'Amore. Dio ci Ama. A Natale. Ogni giorno. Per l'eternità. Dio ci prende per mano, Dio ci porta in braccio. Dio ci sorride e piange con noi e gioisce con noi e soffre con noi e spera con noi... è davvero grande, il nostro Dio! Con Lui e per Lui anche noi Amiamo e ci sforziamo di portare al mondo gioia e speranza. A Natale. E in ogni giorno dell'anno. Contenti di essere parte di un progetto che va oltre le nostre fragilità, i nostri difetti, il nostro peccato. Dio sa che siamo capaci di Amare. E ci chiede di farlo, senza tirarci indietro, osando l'inosabile, prendendo esempio da Lui. Natale. Il giorno della nostra tenerezza. Il giorno in cui riscoprire la gioia di Amare e di essere Amati, di donare e di ricevere.

Buon Natale!



Per appuntamenti
con don Roberto
tel. 031.450102

*essere parte di un progetto che va oltre
le nostre fragilità*



INCONTRI IN CHIESA

- **Confessioni tutti i sabati e le viglie, dalle ore 14.30 alle 17.30.**
Dalle 16.30 è presente anche don Enrico Bedetti. Se non fosse presente nessun confessore suonare in casa parrocchiale.
- *Le confessioni straordinarie sono comunicate sul calendario settimanale.*
- *Per il periodo natalizio fare riferimento agli orari straordinari in seconda pagina di copertina.*

Tutti gli aggiornamenti online su:
www.parcchiagrandate.it

Una nuova luce

di Elisabetta Pirovano

Il Natale non era annoverato tra le feste dei primi cristiani, lo diventerà non prima del IV secolo. La più antica attestazione della sua celebrazione è riportata sul cronografo del 354 (è un calendario illustrato dell'anno accompagnato da altri testi) del calligrafo Filocalo, dedicato a un nobile romano di nome Valentino. In una sua parte riguardante la commemorazione dei martiri compare la scritta **"VIII kal. Ina.** (ovvero 8 giorni prima delle calende di gennaio, per calende si intende il primo giorno di ogni mese) **natus Christus in Betleem Iudeae"**. Papa Giulio I ufficializza la data come riferito

da San Crisostomo: *«In quel giorno 25 dicembre anche la natività di Cristo fu ultimamente fissata in Roma»*. Poi l'imperatore Giustiniano legalizza la data per l'occidente.

Questa data è simbolica, secondo alcuni viene collegata al solstizio d'inverno: nei mesi autunnali la luce diurna decresce fino a raggiungere il culmine il 21 dicembre, quando si verificano la notte più lunga e il dì più corto dell'anno. Anticamente questo evocava la morte del sole che, anche se indebolito, non soccombeva mai perché la luce tornava poi gradualmente ad aumentare, facendosi sempre più presente nei giorni

In questa pagina alcuni dipinti delle catacombe di Priscilla, lungo la via Salaria a Roma. Si tratta della prima raffigurazione della Natività di Gesù Cristo, e risalgono alla prima metà del II secolo.

In alto vediamo Maria con Gesù bambino, ed un personaggio non identificato che indica la stella, a destra i Re Magi portano i loro doni.



L'icona della Natività

a cura delle suore Benedettine

Le icone, nate dalla fede e dalla tradizione dei cristiani d'Oriente, sono, come la Parola di Dio, annunci del Mistero. L'annuncio dei Vangeli passa per l'udito dell'uomo, quello dell'icona, con l'immagine, passa per gli occhi, ma in entrambi i casi il Mistero vuol raggiungere lo spirito, il cuore, per suscitare la fede.

Nell'icona della Natività, al centro c'è Maria, adagiata su un manto regale. È lei la creatura per mezzo della quale il mistero dell'Incarnazione ha potuto compiersi. In lei il cielo e la terra si sono uniti.

I Padri della Chiesa la cantano come il roveto ardente visto da Mosé (Es 3,2): *"Un grande stupore si impossessa dell'uomo quando considera il miracolo: proprio come il roveto sull'Horeb portava Dio nella fiamma, così Maria portò Cristo nel suo seno verginale. Quel seno di carne fu in grado di portare il fuoco"* (Efreim Siro).

Questo è solo il primo dei paradossi che l'icona ci presenta per aiutarci ad entrare nel Mistero.

Il Bambino avvolto in fasce che si vede accanto a Maria, a ben guardarlo, ha le proporzioni di un uomo adulto, più che di un neonato, e la mangiatoia in cui è deposto assomiglia ad una bara. Non c'è un filo di fieno o di paglia sotto di lui, ma solo il vuoto, come il vuoto di essere sul quale l'uomo è sospeso.



Nascita di Cristo, scuola di Novgorod sec. XV, dipinta a mano con pigmenti naturali, Benedettine del SS. Sacramento, Grandate.

La buona notizia della nascita di Gesù è che, dopo aver plasmato l'umanità, per amore, Dio si è fatto, lui stesso, uomo per amore. Si è immerso nel nostro stesso limite, si affidato alle nostre mani.

All'inizio di questa nuova creazione, troviamo le mani di Maria che *"Lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia"* (Lc 2,7). Al suo apice troviamo le mani di

ad entrare nel Mistero del Dio fatto uomo

Giuseppe di Arimatea che, chiesto il corpo di Gesù "Lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia" (Lc 23,53).

Questo Mistero riempie di stupore gli angeli che vediamo in alto nell'icona, mentre adorano tale spettacolo d'amore.

Il Mistero poi è annunciato ai pastori, che vediamo a destra della grotta: "Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo" (Lc 2,10-11). Così il Vangelo di Luca ci descrive la nascita di Cristo. Ma è dal Vangelo di Matteo che sappiamo dell'arrivo dei Magi. Li vediamo a sinistra, condotti dalla stella. Essi, con la loro domanda: "Dov'è colui che è nato, il Re dei Giudei?" (Mt 2,2) hanno messo in subbuglio Erode, che insorge con la minaccia di morte contro Gesù.

APPUNTAMENTI NEL TEMPO DI NATALE AL MONASTERO

SABATO 22 DICEMBRE

ore 20,45 In dulcis júbilo: preghiera in musica

per la solennità del Natale di Gesù

LUNEDÌ 24 DICEMBRE

ore 22,30 Ufficio delle letture
ore 24,00 Santa Messa della notte

MARTEDÌ 25 DICEMBRE

ore 09,00 Santa Messa

per la solennità di Maria Madre di Dio

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

ore 22,00 Ufficio delle letture
segue Santa Messa

MARTEDÌ 1 GENNAIO

ore 09,00 Santa Messa

per la solennità dell'Epifania

SABATO 5 GENNAIO

ore 21,00 Ufficio delle letture

DOMENICA 6 GENNAIO

ore 09,00 Santa Messa

IN MONASTERO

▶ Giovedì, Domenica e Solennità

Santa Messa ore 9.00

segue Esposizione Eucaristica fino al vespro,
alle ore 17.00

▶ Giorni feriali

Santa Messa ore 7.30

▶ Adorazioni Eucaristiche 2019 ore 20.30

16 GEN	24 APR	17 LUG	20 NOV
20 FEB	15 MAG	25 SET	18 DIC
27 MAR	19 GIU	16 OTT	

www.benedettinegrandate.it

Le scene in basso all'icona presentano i risvolti umani del Mistero. A sinistra c'è Giuseppe seduto, pensieroso per l'incomprensibile gravidanza di Maria sua sposa. Il vecchietto che gli sta davanti curvo è la personificazione del dubbio, nel quale ciascuno di noi può riconoscere la tentazione che lo assale e suggerisce di non credere all'amore di Dio, quando esso ci viene incontro carico di contraddizioni e di difficoltà.

A destra, abbiamo il quadro delle donne che lavano il neonato: plastica presentazione dell'accoglienza e prefigurazione del battesimo. Come per ogni essere umano, anche la carne del Figlio di Dio è stata lavata e nutrita. La fede viene dall'accettare che questo uomo, in tutto bisognoso come noi, è veramente Dio. E che questo Dio, che non salva se stesso e non impone la sua potenza, ci ha dato la possibilità di vivere la sua stessa vita. Così tanto siamo stati amati! Che gioia! Questa è la gioia annunciata dagli Angeli, gioia che è rimbalzata nel cuore di tutti coloro che hanno fatto esperienza della salvezza. Gioia che è anche per noi e che nessuno ci può togliere (cfr Gv 16,22).

Ricordi del viaggio in Polonia

di Ornella Canadè, una pellegrina

Il pellegrinaggio in Polonia ha rappresentato per tutti noi un'occasione per conoscere un Paese dalla peculiare storia cattolica. Un Paese che ha dato al mondo figure di santità straordinarie quali, tra gli altri, suor Faustina Kowalska, Padre Massimiliano Kolbe e Don Jerzy Popieluszko. Una terra nota in tutto il mondo per il santuario mariano di Czestochowa e per il suo figlio più significativo: San Giovanni Paolo II, uno dei Papi più amati del XX secolo.

Il pellegrinaggio è iniziato il 23 luglio, accompagnati da don Roberto ed Aurelia.

Come scrive il Card. Ravasi, *"il pellegrinaggio è molto di più di un semplice viaggio, è un itinerario del cristiano verso le proprie radici spirituali per poter continuare con forza e speranza il cammino dell'esistenza quotidiana"*.

Al nostro arrivo a Varsavia ci siamo recati nella Cattedrale di San Giovanni Battista dove abbiamo celebrato la prima messa. La cattedrale risale al 1390, in questa città tutto è stato però ricostruito con rispetto meticoloso al termine della seconda guerra mondiale.

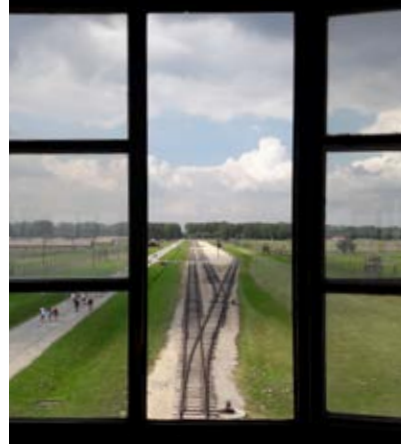
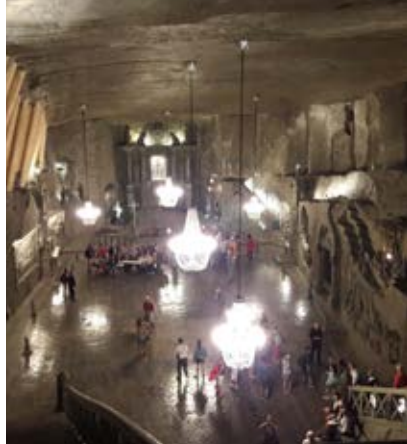
È stato molto toccante poter celebrare, ogni giorno, in chiese diverse: particolarmente emozionante la celebrazione eucaristica nella cappella annessa al monastero di Santa Faustina e quella presso il Santuario della Madonna Nera di Jasna Góra.

Il centro storico di Varsavia è un piccolo gioiello di facciate colorate. Due sono i luoghi fondamentali del centro: la Piazza del mercato con la Sirenetta simbolo della città e Piazza Castello. Attraversando la città abbiamo trovato le panchine multimediali: Cosetta ha premuto un pulsante e si è subito diffusa la musica di Chopin, il cui cuore è custodito nella Chiesa di Santa Croce.

Le miniere di salgemma di Wieliczka distano pochi chilometri da Cracovia. Siamo scesi a circa 130 metri sotto terra dove

Foto di gruppo davanti alla chiesa parrocchiale di Wadowice, paese natale di San Giovanni Paolo II.





Da sinistra: la Madonna Nera di Częstochowa, la chiesa scolpita nel sale nelle miniere di salgemma di Wieliczka, il campo di concentramento di Birkenau nelle vicinanze di Auschwitz.

abbiamo trovato delle meravigliose sculture. Bellissima la chiesa di Santa Kinga interamente scolpita nella roccia di sale. Cracovia, città nel sud della Polonia vicino al confine con la Repubblica Ceca, è nota per il suo centro medievale ben conservato e per il quartiere ebraico. La città vecchia, circondata dal parco di Planty e dai resti della cinta muraria medievale, ha come centro la maestosa Rynek Główny (la piazza del mercato). Qui sorgono il Mercato dei Tessuti, un grande centro di commercio costruito durante il Rinascimento, e la basilica di Santa Maria, una

Santuario della Madonna Nera di Jasna Góra.



chiesa gotica del XIV secolo con le due torri di diversa altezza.

Il Centro storico è intatto e si snoda intorno alla piazza medievale più grande d'Europa. Dall'alto del Wawel (collina) il Castello sorveglia la città, almeno da quando qui si incoronavano i sovrani polacchi. In un piccolo museo abbiamo potuto ammirare il bellissimo dipinto della "Dama con l'ermellino" di Leonardo da Vinci.

La visita ad Auschwitz è stato un momento molto toccante del nostro viaggio. All'entrata dal famoso cancello con la scritta ARBEIT MACHT FREI ("Il lavoro rende liberi"), la prima impressione è di spaesamento, quasi si fosse in un luogo irreale. Nella visita ai "blocchi", nonostante le numerose persone presenti, sembrava regnare un'incredibile quiete. Ciascuno ha vissuto questa esperienza con molta partecipazione emotiva, ricordando i numerosi documentari storici che hanno raccontato quanto successo nei campi. Sembrava di udire le voci di migliaia e migliaia di persone che arrivarono qui e non ne uscirono più.

Ciascuno di noi ha portato con sé tanti altri ricordi che rimarranno nel nostro cuore e nella nostra mente, certi che questo pellegrinaggio ci accompagnerà nella vita cristiana di fedeli.

Oooh che meraviglia!!!

di Camilla Corti

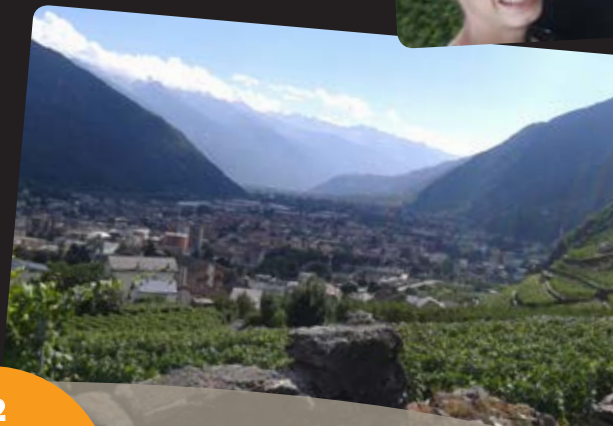
“Oooh che meraviglia!!!”. È questo il titolo che abbiamo voluto dare al campo estivo che si è svolto dal 9 al 14 luglio 2018 a Baruffini. Siamo partiti pieni di entusiasmo in 27 tra ragazzi ed educatori accompagnati da Don Roberto. Abbiamo trascorso sei giorni di amicizia, collaborazione, condivisione e preghiera riflettendo sul Vangelo di Marco (10, 13-16) “Gesù e i bambini”.

La nostra giornata era suddivisa in vari momenti, i ragazzi erano divisi in gruppi per occuparsi delle varie attività: apparecchiare, servire il pranzo e lavare i piatti, dare una mano in cucina, fare le pulizie. Ogni ragazzo dava il proprio contributo insieme ai propri amici.

Ogni giorno, con l'aiuto del Don, si rifletteva e ci si interrogava sulle frasi scelte da un brano di Vangelo cercando di rispondere alle domande che poi venivano discusse nei vari gruppi al pomeriggio. Alle 17 veniva celebrata la messa animata dai ragazzi: ognuno dava una mano. La sera, dopo cena, ci si ritrovava tutti insieme per un momento di gioco e divertimento.

Il mercoledì approfittando della bella giornata abbiamo fatto una camminata e abbiamo fatto la nostra riflessione in un grande prato verde a contatto con la natura. Il venerdì abbiamo vissuto il giorno del deserto: una giornata particolare di silenzio e riflessione aiutati dalle domande proposte dal don; anche il pranzo è stato diverso, semplice e “povero” solo riso in bianco. Al pomeriggio siamo scesi a Tirano a piedi, abbiamo pregato nel santuario e poi abbiamo mangiato un gelato. Alla sera abbiamo vissuto la veglia dove ci siamo chiesti perdono e ci siamo ringraziati a vicenda in un'atmosfera davvero suggestiva.

Questi giorni insieme sono stati un'esperienza di crescita, di collaborazione, di solidarietà e di servizio che ci ha aiutato a riscoprire i veri valori e a ritrovare la meraviglia e lo stupore per le piccole cose, ma soprattutto a non dimenticare mai l'amore e la tenerezza di Gesù per noi.



6.000 km a piedi per la speranza

di Manuela Brancatisano



Sono in otto, hanno età e storie diverse alle spalle ma lo stesso sogno: costruirsi un futuro in Italia con le loro famiglie.

Sono i profughi che vivono a Grandate, ospitati in una casa di Contrada Casarico. Siamo andati a trovarli in un tiepido pomeriggio di ottobre. Ci accolgono Ali Beisharat di 26 anni, Zahauallah Khan di 36 e Allah Rakha, il "papà" del gruppo, di 63 anni.

Tre arrivano dal Pakistan, della zona del Punjab, tre dal Kashmir e due dal Bangladesh. Sono tutti musulmani e, a parte Allah Rakha, gli altri hanno tra i 20 e i 40 anni.

A fare da portavoce è Zahauallah Kahan, uno dei tre pakistani, con cui comunichiamo in inglese e comprenderci non è sempre facilissimo: la lingua, infatti, è la prima

e più grande difficoltà che questi ragazzi incontrano arrivati in Italia.

«La prima domanda che ti fanno quando ti presenti per un lavoro – dice – è se parli italiano. Se rispondi di no, non se ne fa niente». Un aiuto, piccolo ma fondamentale, arriva dalla tecnologia: «Per capire molte cose ci affidiamo a Google Translator sul telefonino».

«Siamo tutti richiedenti asilo – spiega ancora Zahauallah Kahan – tre di noi lavorano come lavapiatti, gli altri sono in cerca di impiego e intanto frequentiamo la scuola di italiano per stranieri a Camerlata».

Tra loro anche Ali, arrivato in Italia nel marzo del 2017: «Dal Kashmir sono arriva-

violenze e attentati, spingono molti a fuggire

to in Libia in aereo, poi da lì con un barcone fino in Sicilia da dove sono stato inviato a Como. Ho chiesto asilo politico – spiega – e vorrei lo status di rifugiato».

Dal Punjab, regione a cavallo del confine tra Pakistan e India, arrivano invece Zahauallah Khan e suo zio Allah Rakha.

Nel 1947 il Punjab fu diviso in due zone, una annessa all'India e l'altra al Pakistan. La regione fu teatro delle guerre civili successive alla fine dell'impero britannico e contò centinaia di migliaia di vittime. «C'è anche un forte problema religioso che ha costretto noi, musulmani, a scappare – spiega ancora il nostro interprete -. Io, insieme a una carovana di altre persone, ho camminato a piedi dal Punjab per due settimane attraverso il Pakistan fino ad arrivare in Iran. Poi, dopo altri tre mesi di cammino, siamo arrivati in Turchia dove siamo rimasti per due mesi». Un viaggio da 6mila km, praticamente

60 al giorno. «Dalla Turchia via mare siamo arrivati in Italia: da qui abbiamo proseguito verso la Germania, ma siamo stati respinti e rispediti in Italia dove sono arrivato a inizio 2018. Qui a Grandate – prosegue – siamo ospitati dal signor Luigi che, con l'aiuto di un ragazzo albanese, provvede a noi e ci aiuta con documenti e pratiche burocratiche finché non troviamo un lavoro che ci permetta di vivere dignitosamente».

Il pensiero va poi alle famiglie lasciate nella terra d'origine: «Al mio paese ero jeans designer – racconta Zahauallah Khan – e lì ho lasciato mia moglie e i miei figli, una bambina di due anni e un bambino di appena quattro mesi. Il mio sogno è che loro mi raggiungano qui dove potremo vivere al sicuro». Ali invece era un "milk man", guidava un camioncino per la distribuzione del latte. Un altro ragazzo per 22 anni è stato autista di autobus e camion. Ma tutti si adatterebbero a qualunque tipo di lavoro, per partire a costruire il loro

progetto di vita.

Perché proprio in Italia? «Perché è un posto sicuro», la risposta unanime.

Ognuno ha la sua storia personale, dunque, che li ha condotti loro malgrado a trovarsi insieme, a condividere la quotidianità e a creare una piccola comunità inserita in quella grandatese, anche se non tutti ne sono a conoscenza.

Una comunità da cui si sentono accettati: «Ascoltando le notizie alla tv di alcuni episodi di intolleranza e razzismo a volte ci sembra di essere finiti dalla padella nella brace – dicono – ma poi parlando con le persone che vivono intorno a noi qui a Grandate e con cui abbiamo rapporti in verità ci sentiamo ben accolti».



Conflitti

Le loro storie si intrecciano con la situazione politica dei loro paesi d'origine, in particolare per quanto riguarda la zona pakistana.

Il Kashmir, a nord ovest del subcontinente indiano, è teatro infatti di una delle crisi più prolungate dell'Asia meridionale che affonda le sue radici nei conflitti indo-pakistani iniziati dopo la divisione della colonia britannica dell'India nei due stati appunto di India, a prevalenza induista, e Pakistan, a prevalenza musulmana, nel 1947. Proprio il principato del Kashmir, conteso tra i due paesi, è al centro di annose tensioni mai placate, in cui si alternano momenti di escalation con altri di relativa calma. Una guerra interna fatta di violenze e attentati che spingono in molti a fuggire.

I protagonisti: Sinodo Diocesano e Giovani

di Fausta Poletti

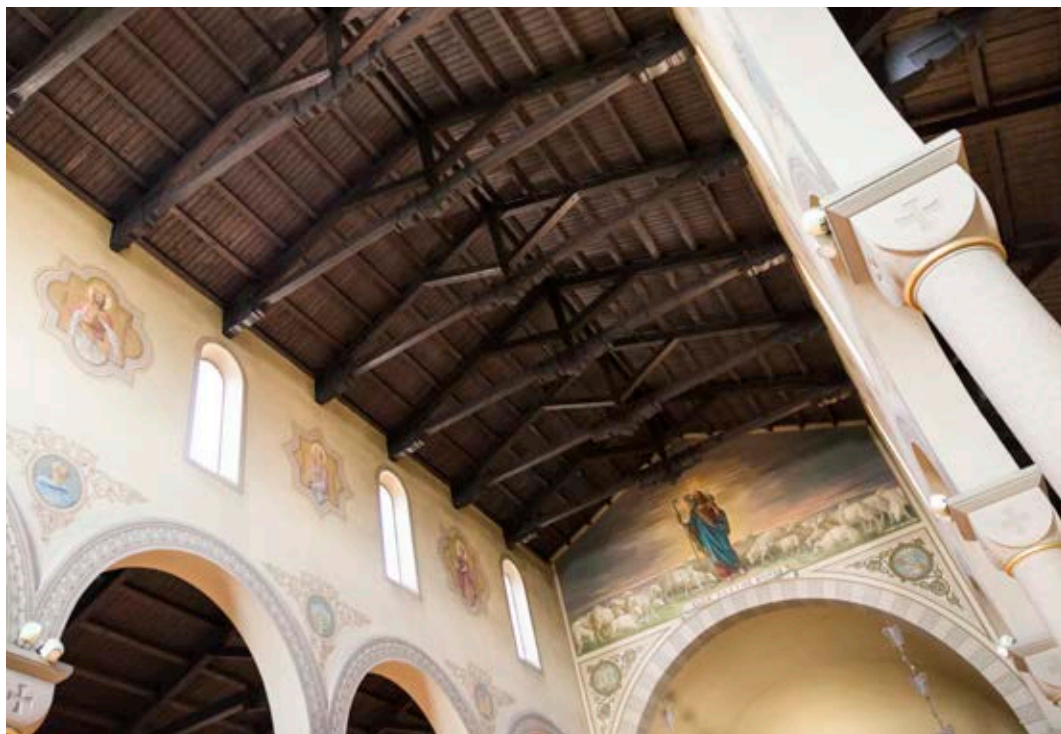


Foto Andrea Barbieri

Si è riunito lo scorso 18 ottobre il Consiglio Parrocchiale Pastorale. Due i punti fondamentali all'ordine del giorno: *Sinodo Diocesano* e *Giovani*.

Il Consiglio si è aperto con gli aggiornamenti riguardanti gli incontri dei gruppi sinodali che si sono tenuti nella nostra Parrocchia. Ogni membro ha riferito la tematica scelta, riportando le proprie impressioni. Alcuni gruppi contano un buon numero di presenze, altri meno, ma Don Roberto ha sottolineato che l'importante è che chiunque voglia

esprimere la propria opinione o suggerimenti, abbia la possibilità di farlo.

Nello specifico tra i gruppi che a metà ottobre avevano già avuto modo di riunirsi, il gruppo libero ha scelto il tema "**Misericordia e Presbiteri**", il CIF ha scelto "**Misericordia e Famiglia**", il gruppo Caritas tratterà invece la tematica "**Misericordia e Poveri**" e il gruppo Noi/Age "**Misericordia e Giovani**".

Lodata da ogni membro l'iniziativa del sindaco di Grandate, che vorrebbe proporre un incontro nella sede comunale per presentare il Sinodo anche a coloro

quanto tale, per quello che è e non per quello che fa

che non frequentano la Parrocchia. L'altro argomento all'ordine del giorno, i giovani, è stato sicuramente quello più discusso e più sentito. Si è parlato in particolare di quanto sia difficile coinvolgerli e di quanto manchi la loro presenza in Parrocchia. Spesso infatti, dopo la Cresima, i ragazzi si allontanano dalla pratica religiosa e coloro che restano sono incerti se proseguire o meno con il percorso del catechismo. Il rischio è davvero di perdere ogni contatto con loro. Questo non vuol dire abbattersi e rinunciare, ma cercare nuove vie per ricondurli a Cristo. Uno deve essere, secondo don Roberto, il punto fermo: bisogna valorizzare la persona in quanto tale, per quello che è e non per quello che fa.

Ispirarsi alla formula **"Ti ringrazio perché sei qui, la tua presenza stessa è bellezza"** e accogliere i ragazzi con questo spirito. Non deve avere importanza cosa o quanto ognuno faccia, ma fare tesoro della partecipazione, almeno inizialmente. Su questa strada il Consiglio ha quindi deciso che Don Roberto invierà ai giovani nati tra il 1996 e il 1999 una lettera, nella quale invita ciascuno di essi ad un incontro di conoscenza per tentare un riavvicinamento. Infine, l'annuncio da parte di Don Roberto che per tutto l'Avvento ci sarà la catechesi degli adulti il giovedì sera, dopo la Messa, in oratorio. Il tema prescelto quest'anno sono i Vangeli dell'infanzia di Luca.

Il Sinodo: come e perché

Il Sinodo è la riunione del vescovo con i sacerdoti, i consacrati e i laici della Diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti, al fine di stabilire degli orientamenti e delle norme comuni.



Mons. Oscar Cantoni,
Vescovo di Como

Il Vescovo Oscar, all'inizio del suo ministero e in seguito alla recente visita pastorale del Vescovo Diego e dell'ascolto delle comunità vicariali, ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo per aggiornare l'azione pastorale della Chiesa comense. Dalle indicazioni emerse dall'ascolto del popolo di Dio, il Vescovo ha individuato l'argomento del Sinodo: **"Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio"**, che sarà sviluppato in differenti ambiti: **Giovani, Famiglia, Poveri, Presbiteri, Comunità cristiana.**

Tutte le comunità cristiane, i gruppi, i singoli, le famiglie, le associazioni e i movimenti sono invitati a rispondere alle domande poste. L'Assemblea sinodale, presieduta dal Vescovo, prenderà in esame tutti gli elementi emersi dalla consultazione. Al termine di questo cammino ci sarà la promulgazione del **"Libro del Sinodo"**, che conterrà l'esito del lavoro svolto, con alcune norme e le linee guida per la pastorale diocesana degli anni a venire.

Il logo è stato ideato da **Alessandra Giarratana**, studentessa dell'istituto I.S.I.S. Setificio Paolo Carcano di Como, sotto il coordinamento dei docenti di grafica e di religione.

La pagina ufficiale del sinodo: <http://sinodo.diocesidicomo.it>



Fare la cosa giusta per sentirsi "grandi"

a cura dei ragazzi del II anno di catechismo post cresima

Un approccio alternativo al commercio convenzionale per promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità deboli e rendere dignità al lavoro. Tutto questo e molto di più è il commercio equo e solidale di cui anche la nostra parrocchia ha deciso di fare esperienza.

Garantendo un giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose ai produttori, questo tipo di commercio vuole riequilibrare i rapporti con i Paesi economicamente meno sviluppati.

Uno strumento a disposizione di ciascuno di noi per difendere e promuovere i diritti economici e sociali e tutelare l'ambiente. Il commercio equo e solidale, infatti, punta a migliorare le condizioni di vita dei produttori provenienti dalle aree

più svantaggiate del mondo nel rispetto della dignità umana, pagando loro un prezzo migliore e incentivando le organizzazioni di produttori. E ancora, promuove i gruppi più deboli come le donne o le popolazioni indigene e protegge i bambini dallo sfruttamento. Ma commercio equo e solidale non vuol dire solo comprare e vendere ma anche fare informazione sui meccanismi economici di sfruttamento, oltre a favorire la creazione di opportunità di lavoro a condizioni giuste tanto nei Paesi poveri quanto in quelli sviluppati. Campagne di informazione che vogliono anche stimolare le istituzioni nazionali e internazionali a compiere scelte economiche e commerciali più rispettose dei piccoli produttori e dell'ambiente, cambiando

È importante fare la cosa giusta, anche se costa qualche piccolo sacrificio



regole e pratiche del commercio convenzionale.

Durante l'ora di catechismo noi ragazzi del secondo anno post cresima abbiamo più volte dedicato tempo al commercio equo e solidale cercando di capire come funziona e facendo maturare un approccio all'acquisto responsabile e consapevole; abbiamo scoperto la provenienza dei diversi prodotti e quindi le peculiarità dei diversi paesi di origine.

Abbiamo capito l'importanza del commercio equo-solidale grazie anche all'esperienza raccontata da un padre

comboniano che ci ha portato la testimonianza vissuta in prima persona in Brasile.

Questa esperienza ci ha aiutati a comprendere che l'importanza di mettere da parte i propri interessi a favore del bene comune, nel commercio solidale può trovare la sua attuazione nel pagare il prodotto di più rispetto al prezzo del supermercato, consci di acquistare un prodotto di miglior qualità, corrispondendo il giusto prezzo alle popolazioni produttrici, senza sfruttamento.



È importante fare la cosa giusta, anche se costa qualche piccolo sacrificio, e il mercato equo-solidale ci ha dato la possibilità di donare il nostro tempo consapevoli di mettere in pratica questo principio.

Nelle giornate dedicate al banchetto, supportati dagli adulti, abbiamo venduto i prodotti e ne abbiamo acquistati a nostra volta. Abbiamo provato la bontà del prodotto perciò siamo stati anche più convincenti nella vendita e ci siamo trasformati in commercianti no profit per un giorno. È stata un'esperienza divertente e l'impiego del nostro tempo a favore di questa iniziativa ci ha fatti sentire "grandi".

*Abbiamo
compreso
l'importanza
di mettere da
parte i propri
interessi a
favore del bene
comune*





Biscotti natalizi

Prepariamo insieme dei biscotti farciti con della marmellata o per i più golosi con della crema alla nocciola. Sono ottimi per la merenda di grandi e piccini e da regalare ad amici e parenti durante queste feste natalizie.

INGREDIENTI

- ★ 300 g di farina
- ★ 150 g di burro freddo
- ★ 100 g di zucchero a velo + q.b. per decorare
- ★ 1 uovo a temperatura ambiente
- ★ Buccia grattugiata di un limone o vaniglia
- ★ Crema alla nocciola e marmellata per farcire

PROCEDIMENTO

Unite tutti gli ingredienti in una ciotola e lavorate tutto con le vostre mani, con una planetaria o con un robot da cucina. Una volta amalgamati tutti gli ingredienti, lavorate l'impasto fino a farlo diventare compatto e ponetelo in frigorifero per un'ora. A questo punto stendete la frolla abbastanza sottile (5 mm) e formate i vostri biscotti. Dovranno essere di numero pari per poterli poi accoppiare. Prendete una teglia e adagiate metà dei biscotti e spalmateli con un cucchiaino di marmellata o crema alla nocciola a piacere. Adesso fate dei buchi sui biscotti rimanenti e accoppiateli a quelli sulla teglia. Infornate a 160/180° C per 10/15 minuti in base al vostro forno. Sfornate appena dorati, fateli raffreddare e spolverateli con lo zucchero a velo. Ecco pronti i vostri biscotti natalizi!!

Torta rustica "La gustosa"

Questo rustico è super goloso e perfetto per ogni occasione. Prepariamo insieme questa torta salata di pasta brisé ripiena di melanzane saltate in padella con pancetta, fette di scamorza, parmigiano e qualche pomodorino. La pasta brisé la prepareremo noi e vi assicuro che sarà super semplice, anche per i meno esperti (ma anche quella del supermercato andrà benissimo). Se poi nel vostro frigo non avete le melanzane, ma delle zucchine, oppure vi manca la pancetta e avete del prosciutto cotto, dello speck o della salsiccia, questa ricetta è la classica svuota frigo!

INGREDIENTI pasta brisé

- ★ 200 g di farina 0
- ★ 80 g di burro
- ★ 50 ml di acqua fredda
- ★ ½ cucchiaino di sale fino
- ★ Un cucchiaino di formaggio grattugiato

INGREDIENTI per il ripieno

- ★ 1 melanzana grande (o 2 piccole)
- ★ 250g di pancetta (o altro a scelta)
- ★ ½ cipolla (facoltativa)
- ★ 250 g di scamorza
- ★ 2 cucchiai di parmigiano/pecorino
- ★ 10 pomodorini
- ★ Sale/olio/pepe



PROCEDIMENTO

Iniziamo a preparare la pasta brisé impastando tutti gli ingredienti contemporaneamente, quindi mettiamo in frigo per 15 minuti.

Passiamo al ripieno. Versate poco olio in una padella e fatelo scaldare bene. Mettete la melanzana tagliata a cubetti piccoli, con tutta la buccia e fatela diventare croccante a fiamma medio-alta, rigirandola continuamente. Salate e pepate e mettetela da parte.

Nella stessa padella mettete a rosolare la cipolla con un filo d'olio a fiamma bassa.

Quando sarà ben appassita aggiungete la pancetta e alzate la fiamma per un paio di minuti. Spegnete e unite il tutto alle melanzane.

Ora che il ripieno è pronto, stendete la base della pasta brisé (non più di 5 mm di spessore) e foderate una teglia da 24 cm. Bucate tutta la superficie con una forchetta e ricoprite la base con le fette di scamorza, versateci sopra il ripieno e spianatelo per bene. Disponete sopra i pomodorini tagliati a metà e la restante scamorza. E per finire spolverate con il parmigiano.

Con la pasta brisé avanzata ricavate delle striscioline e decorate come se fosse una crostata. Infornate a 180° C per 40/45 minuti, fino a quando non sarà ben dorata.

Ecco pronta la vostra crostata salata!



SONO NUOVI FIGLI DI DIO

nel Battesimo

Bianchi Beatrice
Bursi Andrea
Napolitano Ismaele
Castaldi Leonardo
Garulli Tommaso
Marinò David
Watuthantrige Elisa
Cerfeda Emberly Rose
Gini Arianna
Tosi Ludovica
Locatelli Mya
Torti Coltellacci Fiamma
WaththeaWaduge Nethush Manuel
Butti Matilda Maria
Randazzo Lucio
Maiocchi Bernat Matteo
Motta Thomas
Foppiani Ginevra Maria Elena
Moltrasio Alice
Battaglia Azzurra
Gill Sheryl
Gill Carol
Liorni Valentino Giuseppe



SONO TORNATI AL PADRE

nella Morte

Besio Amelia
Botta Iride
Ceriani Carlo
Balzaretti Giorgio
Arnaboldi Carlo
Spinaccè Maria Antonietta
Verga Emilia
Zanello Regina
Luisetti Alberto
Carnini Anna
Bordoli Vincenza
Reggianini Elvira
Ciccardi Luisanna
Bianchini Patrizia
Peverelli Luigi
Ceccato Carlo Lino
Passamonti Achille
Pini Caterina
Peverelli Carla
Sala Giorgio
Visconti Margherita
Madre Greco Maria Cecilia



SI SONO UNITI NEL NOME DEL SIGNORE

con lo Sposalizio

Gonzalo Sebastian con Di Gregorio Veronica
Rigamonti Gianluca con Catelli Federica
Pizzi Gianluca con Guerra Micaela

Natale

di don Luigi Serenthà

È Natale, Signore.
O è già subito Pasqua?
Il legno del presepio è duro,
come il legno della croce.

Il freddo ti punge
quasi corona di spine.

L'odio dei potenti ti spia e ti teme.

Fuga affannosa nella notte.

Sangue innocente di coetanei,
presagio del tuo sangue.

Lamento di madri desolate,
eco del pianto di tua Madre.

Quanti segni di morte, Signore,
in questa tua nascita.

Comincia così il tuo cammino tra noi,
la tua ostinata decisione
di essere Dio, non di sembrarlo.

Le pietre non diverranno pane.

Non ti lancerai dalla dorata cima del tempio.

Non conquisterai i regni dell'uomo.

Costruirai la tua vita di ogni giorno
raccolgendo con cura meticolosa,
con paziente amore,

tutto quello che noi scartiamo:

gli stracci della nostra povertà,

le piaghe del nostro dolore,

i pesi che non sappiamo portare;

le infamie che non vogliamo riconoscere.

Grazie, Signore, per questa ostinazione,
per questo sparire,
per questo ritrarti,
che schiude un libero spazio
per la mia libera decisione di amarti.

Dio che ti nascondi,
Dio che non sembri Dio,
Dio degli stracci e delle piaghe,
Dio dei pesi e delle infamie,
io ti amo.

Non so come dirtelo,

ho paura di dirtelo,

perchè talvolta mi spavento
e ritiro la parola;

eppure sento che devo dirtelo:
io ti amo.

In questa possibilità di amarti,
che la tua povertà mi schiude,
divento veramente uomo.

Amo gli stracci, le piaghe, i pesi
di ogni fratello.

Piango le infamie di tutto il mondo.

Scopro di essere uomo,
non di sembrarlo.

Il tuo Natale è il mio natale.

Nella gioia di questo nascere,
nello stupore di poterti amare,
nel dono immenso di vivere insieme,
io accetto, io voglio, io chiedo
che anche per me, Signore,
sia subito Pasqua.



Luigi Serenthà nacque a Monza il 9 agosto 1938. Fu ordinato sacerdote dal cardinale Giovanni Battista Montini il 28 giugno 1962. Insegnante di teologia in seminario, seguì come assistente spirituale l'*Istituto secolare delle Piccole apostole della Carità* e le attività de *La nostra famiglia*. Nel 1981 divenne uno dei più stretti collaboratori del cardinale Carlo Maria Martini, guidando l'*Istituto sacerdotale Maria Immacolata* e la *Scuola vocazioni adulte*. Nel 1983 divenne rettore maggiore del seminario arcivescovile di Milano. Morì il 28 settembre 1986, appena quarantottenne, per un tumore.

Vuoi collaborare con noi nella realizzazione del prossimo numero?

CAMMINANDO INSIEME... faremo crescere un grande progetto. Comunicaci la tua mail e il tuo cellulare per tenerci sempre in contatto, per inviarci foto o illustrazioni o testi, per rendere sempre piu' bello questo giornale. Grazie.

insieme Camminando

INFORMATORE DELLA PARROCCHIA DI GRANDATE

UNO

DICEMBRE 2018

EDITORE:

PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO GRANDATE

DIRETTORE RESPONSABILE:

MANUELA BRANCATISANO

COMITATO DI REDAZIONE:

DON ROBERTO PANDOLFI, MANUELA BRANCATISANO, ELISABETTA PIROVANO

GRAFICA:

RICCARDO PARACCHINI

HANNO COLLABORATO:

FOTO: ANDREA BARBIERI - TESTI: ORNELLA CANADÈ, CAMILLA CORTI, FAUSTA POLETTI, LUCIA VECCHIONE, SUORE BENEDETTINE, RAGAZZI DI SECONDA MEDIA

STAMPA:

PRESSUP

E-MAIL REDAZIONE:

CAMMINANDOINSIEME.GRANDATE@GMAIL.COM

SITO PARROCCHIALE:

WWW.PARROCCHIAGRANDATE.IT

Via Giovanni XXIII - 3 - Grandate - Tel. 031.450102

REG. TRIB. DI COMO N. 5/2018 DEL 20 GIUGNO 2018



Foto Andrea Barbieri